

il manifesto del 9 gennaio 2008

Panoramiche sulla Corea di oggi

Al paese che più di ogni altro ha subito e continua a subire le drammatiche conseguenze della guerra fredda è dedicato il volume fotografico «Corea: un viaggio impossibile?» da poco uscito per Francesco Brioschi
Romeo Orlandi

«Ancora oggi il comune uomo della strada pensa alla Cina e gli vengono in mente le porcellane, la Grande Muraglia e il kung fu, pensa al Giappone e gli vengono in mente le geisha, i samurai e la cerimonia del tè, pensa alla Corea e non gli viene in mente assolutamente nulla se non, forse, il ricordo confuso di un lontano conflitto e di una divisione»: così Maurizio Riotto riassume nella sua Storia della Corea uscita lo scorso anno per Bompiani l'alone impenetrabile che continua a circondare il paese asiatico.

Un prezioso tassello alla conoscenza della Corea è adesso rappresentato dal volume Corea: un viaggio impossibile?, da poco uscito per Francesco Brioschi Editore (euro 35). Sebbene il nucleo centrale del libro sia rappresentato da un centinaio di fotografie, sarebbe riduttivo definire il volume come un semplice reportage per immagini. A introdurre il lettore nella realtà del paese asiatico sono infatti, prima delle fotografie, i due contributi che corredano il volume. Nel primo Sergio Romano ricostruisce il clima politico nel quale la Corea moderna si è prima ribellata e poi frantumata, dalla Conferenza del Cairo del '43 (quando l'indipendenza della Corea dal dominio giapponese era stata assicurata «a tempo debito»), agli ultimi accordi sui reattori nucleari della Corea del Nord. Una storia intrisa di conflitti, lutti e privazioni che ha visto nella Corea la vittima più colpita della guerra fredda. Del resto, in Corea la guerra civile - costata circa tre milioni di morti, famiglie separate dal 1950, uno stato permanente di tensione e belligeranza - non è ancora tecnicamente finita. Solo quando all'armistizio si sostituirà la pace, sarà stata siglata la vera fine della divisione del mondo in blocchi contrapposti.

L'introduzione storica di Maurizio Riotto è poi una sintesi brillante e rigorosa per la comprensione di questo paese ancora così poco conosciuto in Italia. Non giustificano tale negligenza spiegazioni oggettive: la lontananza, la diversità culturale, una geografia infelice che ha visto il paese soccombere rispetto a vicini potenti od aggressivi. Cina e Giappone continuano oggi a strappare alla Corea gli onori della cronaca, come hanno fatto da millenni nello scrivere la storia.

La galleria fotografica è però un percorso nella speranza. L'auspicio evidente del titolo - Un viaggio impossibile? - è quello della riunificazione della penisola. Gli scatti sono eloquenti: immagini asciutte e nitide, sin da quando inquadrano l'austera capitale del Nord. Pyongyang appare come sempre una città irreali: grandi costruzioni di marmo, strade larghe senza traffico, monumenti a Kim Il Song, palazzi per i bambini e negozi all'insegna della frugalità. La festa dell'Arirang allo Stadio Primo Maggio è ritratta nella sua magnificenza. Centomila attori, divisi tra gli spalti e il terreno, muovono le tessere colorate che hanno in mano e formano immagini di dimensioni gigantesche. A uno schioccare di dita del Maestro, cambia il paesaggio: la luna piena lascia il posto al sole che sorge, la resistenza ai giapponesi si trasforma nell'indipendenza della Corea. Al di là della retorica, è uno straordinario esempio di disciplina e di dedizione.

Il viaggio ha una sosta doverosa a Panmunjon, nella zona smilitarizzata del trentottesimo parallelo. Su questo confine iniziò la guerra nel 1950 e finì, senza variazioni territoriali, tre anni dopo. Ancora oggi i due eserciti, con l'aggiunta dei militari statunitensi schierati a sud, si confrontano guardinghi e pronti a ogni evenienza. Nulla è cambiato dall'armistizio: la linea di confine tra i due stati passa ancora a metà del tavolo delle trattative.

Con l'ingresso nella Repubblica di Corea cambia il paesaggio, il quadro politico, il reddito pro capite. Qui il libro sembra purtroppo rallentare, come se la diversità ed il relativo esotismo del nord prevalessero sulle conquiste e sulla dinamica del sud. È più difficile fotografare l'evoluzione politica e le statistiche del benessere.

Oggi la Corea del Sud vanta il dodicesimo Pil al mondo, è una media potenza economica, con risultati impressionanti nel settore automobilistico, elettronico, della meccanica pesante, della cantieristica. I nomi dei Chaebol, i grandi conglomerati industriali, riempiono la nostra vita quotidiana. Potrebbero forse essere loro, se la globalizzazione funzionerà, ad accoppiarsi alla genuina volontà del popolo coreano di vivere unito e in pace. L'economia sarebbe allora il traino del «viaggio impossibile» del libro.